

NEL VIAGGIO POETICO DI SILVANA GIACOBINI

Dettati dal vento/ per volare col vento/sono i pensieri/su questo foglio/come farfalle trafitte.

Pensieri, pagine al vento, pennellate scomposte, immaginarie sfumature dell'essenza e assenza di vivere, che la scrittrice Silvana Giacobini traduce in poesia nel suo ultimo libro *I fiori sul parabrezza* (edizioni Rai Eri pp.69 euro 6) .

Il pensiero vola libero nello spazio e ti avvolge intenso, inarrestabile e inafferrabile.

Pensieri che per l'autrice sono come quei fiori -sul parabrezza portati dal vento. Persi chissà da chi.

Qualche volta si strappano e si gettano via. Senza pensarci. Capita talvolta anche con le emozioni. Con quei disagi che navigano sotto pelle.

Fiori che per la Giacobini diventano metafore di vita, nell'esercizio della poesia allo stato puro. Sensazioni, emozioni profonde, che si amplificano nella coscienza dell'incoscienza di vivere.

Si può essere soli fra la gente ma soli non si esiste.

C'è sempre una pagina bianca di un diario segreto da riempire con i colori dell'esistenza.

Un infinito arcobaleno dove l'energia cosmica giocherella dispettosa con la luce dell'amore, dove l'attimo equivale al sempre.

Amami amore/amami ancora/amami sempre/e ancora e ancora,/l'attimo solo /che ci unisce/splende un istante/nella notte buia.

Una notte che si tinge di sofferenza che per il poeta diventa la paura dell'ignoto, un'angoscia che prelude il punto del non ritorno.

Ondeggia pauroso/ il cammino/ti aggrappi e ti reggi/violenta/e vorace,/impaurita/che il piede/trascini/il tuo corpo.

Un corpo che diventa la malinconica riflessione sulla fragilità dell'essere, dove basta un anelito di vento per scompigliare la delicatezza dell'anima e metterla di fronte alla compiutezza della morte.

Muoio/ e non mi sono accorta/ di vivere.

Poche parole, nette per dire che vivere è come morire. Poche parole per suggellare, almeno nella scrittura, la voglia di vivere e il desiderio di felicità. Poche parole che, per la Giacobini, diventano, nella sospensione della poesia un modo per fermare le risonanze del corpo e della mente. Nondimeno ascoltare le cantilene dell'anima, laddove esista un ragionevole dubbio. Poiché come lei stessa afferma – ogni giorno è il primo del resto della tua vita, aspirare ad essere felici serve per misurare i passi della vita.

E, i riflessi della vita sono nell'anima.

Poesia,/avvolgi le mie pene/come una benda/le ferite.

Giornalista di successo e direttore di vari giornali, come scrittrice Silvana Giacobini ha pubblicato numerose opere di successo da cui sono state tratte anche fiction televisive come *La signora della città* e un *Bacio nel buio*.

Sempre per la televisione, inoltre, ha condotto numerosi programmi, collaborando sia sulle reti Rai che Mediaset.

Con *I fiori su parabrezza* la scrittrice affronta il suo primo viaggio nella poesia.

ARTICOLO DI MALISA LONGO

PUBBLICATO SUL SECOLO D'ITALIA IL 21/10/2004